

# San Matteo, aumentano le donazioni di organi

Nel 2017 i prelievi sono stati complessivamente 90, contro i 61 registrati nell'anno precedente

DI SIMONA RAPPARELLI

Da 61 organi prelevati nel 2016 a 90 nel 2017. L'aumento di prelievi all'ospedale San Matteo di Pavia è tangibile: i dati arrivano direttamente dal Coordinamento Locale Donazioni e Trapianti d'Organo del Policlinico, di cui è responsabile la dottoressa Marinella Zanierato, anestesista e rianimatrice: "I prelievi sono in aumento e la novità ci conforta. In dettaglio siamo passati da 4 a 6 cuori, da 6 a 10 polmoni prelevati, da 30 a 42 reni, sul fegato ci siamo mantenuti a 16 più uno split (la suddivisione dell'organo in lobi destinati a persone differenti, ndr). L'aumento ha riguardato anche il prelievo dei tessuti, ovvero di cute e porzioni muscolari e tendinee, inoltre 84 organi sono stati destinati ad altrettanti pazienti in Italia e 6 sono rimasti a Pavia. Al di là dei freddi numeri, ricordo che un trapianto di organo è una vita salvata, la vita di un paziente che non potrebbe essere curato in nessuna altra maniera". Donare un organo, infatti, è un gesto del tutto volontario ed estremamente altruistico, di cui si parla

ancora troppo poco: "La conoscenza relativa al prelievo degli organi è, a mio parere, ancora troppo scarsa - ha chiarito la dottoressa Zanierato -: oggi è obbligatorio manifestare la propria volontà nell'ambito del comune di residenza al momento di rinnovare un documento e la domanda, posta a bruciapelo e con pochissime informazioni utili, provoca spesso un no ingiustificato. Infatti, registriamo un aumento delle opposizioni scritte pari al 30%: un dato negativo su cui ci siamo confrontati anche a livello regionale e per cui crediamo che la causa sia da identificare nella mancata informazione. Senza donazioni è impossibile effettuare trapianti, in Italia sono circa 9.000 le persone oggi in attesa dell'unica possibilità terapeutica che è loro rimasta e una adeguata comunicazione è qualcosa di irrinunciabile se vogliamo continuare a raccogliere adesioni all'espianto. Inoltre, le metodiche che vengono utilizzate oggi per effettuare un prelievo d'organo sono estremamente sicure: in ambito rianimatorio, esistono due modi

per verificare la morte di un paziente: l'accertamento neurologico della morte cerebrale che avviene tramite particolari strumentazioni che rilevano il completo danneggiamento delle aree del cervello deputate alla gestione del battito cardiaco e del respiro; la seconda metodica riguarda la morte sopraggiunta per arresto cardiaco prolungato che prevede venti minuti di elettrocardiogramma privo di attività cardiaca. Nel primo caso, ovvero quello dell'accertamento neurologico, la legge ci impone che intervenga una commissione esterna per la valutazione dello stato del donatore e che le analisi vengano protratte per sei ore dal momento della prima constatazione di morte cerebrale. Comprendo i famigliari e la loro difficoltà a capire che il congiunto è ormai privo di vita nel caso in cui venga eseguita la procedura per la morte cerebrale, perchè il corpo è ancora caldo e il cuore batte ma la persona non è più tra di noi e l'unica cosa che resta da fare per lei, se ne ha manifestate le volontà, è l'espianto d'organo". Il San

Matteo è stato il primo ospedale in Italia a sviluppare la donazione a cuore fermo: "I pazienti che vanno incontro a un arresto cardiaco possono comunque entrare in un percorso di donazione - ha chiarito ancora la dottoressa Zanierato -. E' un percorso non facile perchè prevede l'avvio di metodiche di perfusione degli organi che vanno mantenuti in vita nonostante il cuore sia completamente fermo: lo scorso anno sono stati in tutto 21 in Italia i casi di espianto a cuore fermo, di cui 11 proprio a Pavia. Da anestesista e rianimatrice voglio però ricordare anche l'importanza di un approccio empatico con la famiglia del donatore: siamo vicini alle persone con cui siamo in contatto, suggeriamo anche percorsi di supporto psicologico e siamo a loro completa disposizione per tutti i chiarimenti del caso. Sappiamo che il percorso nasce da un momento di lutto estremamente doloroso ma pensiamo che la donazione sia un grande atto di altruismo e di attenzione nei confronti dell'altro".



La dott.ssa Marinella Zanierato

